

# Assistenti tecnici nelle scuole del 1° ciclo: i nuovi “nomadi”

■ *Angelo Amato* ■

**Da molto tempo lo Snals-Confsal sostiene che la figura dell'Assistente Tecnico debba essere presente in tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e non solo nelle scuole secondarie di 2° grado.**

La presenza stabile del personale tecnico in tutte istituzioni scolastiche, anche quelle dell'infanzia, del primo ciclo e della secondaria di primo grado, dovrebbe essere una regola e non l'eccezione.

Per esigenze di cassa, però, tutti i Ministri dell'Istruzione, espressione di qualsiasi Governo che si è avvicinato negli ultimi vent'anni, sono rimasti sordi a questa legittima richiesta.

C'è voluta l'emergenza COVID 19 per abbattere finalmente questo tabù e così l'articolo 1, comma 967, della Legge n. 178/2020 ha previsto l'istituzione di 1.000 posti in organico di diritto di assistente tecnico nelle scuole del primo ciclo (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), ove sino ad ora tale figura non era prevista. Tale

novità è scaturita dalla necessità di assicurare la funzionalità della strumentazione informatica, soprattutto in seguito all'attivazione della didattica a distanza a causa dell'emergenza epidemiologica.

## **La novità nella legge di bilancio 2022**

Così per l'a.s. 2021/22, gli assistenti tecnici nelle domande di mobilità, per la prima volta, hanno potuto scegliere tra le preferenze anche scuole del primo ciclo. Si tratta di un'innovazione apportata dalla Legge di Bilancio, destinata finalmente a fornire un apporto qualificato alle scuole del primo ciclo, circostanza che negli ultimi due anni era stata colmata in modo saltuario e solo grazie alle supplenze.

Purtroppo, come avviene spesso in Italia, un'innovazione nata per migliorare e/o risolvere una criticità, alla fine, a causa di un'inadeguata programmazione, ha fatto emergere difficoltà e problemi nella sua concreta applicazione, anche perché mille unità di personale tecnico a fronte di 4.878 Istituti Comprensivi, 141 Scuole Medie, 355 Circoli didattici e 129 CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) rappresentano un numero assolutamente insufficiente, per garantire ad ogni istituzione scolastica del primo ciclo un servizio efficace ed esaustivo.

Facendo una semplice media aritmetica, (calcolando un'unità di personale da distribuire ad ogni istituto) a fronte di un fabbisogno per 5.503 istituzioni scolastiche del 1° ciclo (senza contare i plessi staccati e le succursali talvolta situati in Comuni diversi) il Ministero ha autorizzato appena mille posti di assistente tecnico, che, tradotti nella realtà, corrispondono ad un assistente tecnico ogni 5/6 scuole.

Per far fronte a questa situazione inattesa, ma assolutamente prevedibile se ci fosse stato un serio studio propedeutico della realtà scolastica italiana, della conformazione geografica del territorio e del numero dei plessi (che è cosa diversa dal numero delle istituzioni scolastiche autonome), sono state create delle cosiddette "Scuole Polo", a cui è stato assegnato un congruo numero di assistenti tecnici, distribuiti in gruppi di Comuni raggruppati per gli ex ambiti territoriali (di renziana memoria) distanti tra loro a volte decine di chilometri.

Tanto per fare un esempio, in una provincia di media estensione, come quella di Agrigento, che comprende 44 Comuni, di cui uno isolano, le cosiddette "scuole-polo" sono solamente due: Favara e Realmonte.

### **Assistente tecnico "itinerante"**

Incredibilmente e senza nessun supporto normativo e contrattuale nell'a.s. 2021/22 è nata, come per magia, la figura dell'assistente tecnico "itinerante". Questa categoria di personale si è vista assegnare dai dirigenti scolastici un servizio settimanale, che prevede una turnazione giornaliera su scuole diverse, spesso situate in comuni differenti, costretta, in tempi di pandemia, a spostarsi a sue spese, col mezzo proprio, a suo rischio e pericolo, senza alcun riconoscimento economico, né trattamento indennizzante.

Ci sono stati segnalati i casi di un assistente tecnico, che ha sede lavorativa nell'Istituto Comprensivo di Realmonte, inviato a prestare servizio a Sciacca (60 Km di distanza) e il giorno dopo a Menfi (80 Km) e c'è stato anche il caso di chi da Favara è stato inviato a Lampedusa! La situazione è la stessa nelle altre province siciliane e, riteniamo, anche nel resto dell'Italia.

A voler essere indulgenti - e pur ritenendo che, trattandosi di una novità, certi effetti collaterali non potevano essere previsti - è chiaro che questo stato di cose non è accettabile. Il Ministero ha il dovere e l'obbligo di trovare un rimedio.

La soluzione definitiva, che chiuderebbe ogni problema e ogni polemica, sarebbe quella di isti-

tuire in organico di diritto la figura dell'assistente tecnico in ogni scuola del primo ciclo.

Se le assunzioni di mille assistenti tecnici nel 2021 ha inciso sulle casse dello stato per circa 31 milioni di euro, per assumere gli altri circa 4.500 assistenti tecnici, necessari per garantire la presenza fisica di un'unità stabilmente presente in ogni scuola del primo ciclo, servirebbero circa 130 milioni di euro, cifra che, se ci fosse una precisa volontà politica, non può certo definirsi stratosferica, da non potere essere reperita in tempi come quelli attuali, in cui tra PON, Recovery fund si parla di stanziamenti di miliardi di euro, spesso destinati a perdersi o ad essere spesi male.

Se questa situazione di "vacatio legis" dovesse perdurare, nasceranno controversie e contenziosi che inevitabilmente finiranno nei Tribunali. Dove sta scritto che un assistente tecnico debba possedere o avere in uso un mezzo proprio? Come deve agire un Dirigente Scolastico di una scuola- polo di fronte al rifiuto di un assistente tecnico di recarsi col mezzo proprio, senza nessuna tutela giuridica e/o contrattuale, in una scuola di un altro Comune? Dovrà aprire un procedimento disciplinare? Come si dovrebbe comportare una scuola di fronte ad una richiesta di rimborso spese per uso mezzo proprio presentata da un assistente tecnico, cosiddetto "itinerante"? Chi risponderebbe di un incidente mortale durante il tragitto dalla scuola polo ad altro Comune o che causi invalidità e/o danni fisici permanenti o temporanei? Sarebbe un infortunio sul lavoro o no? Come si vede, le questioni sono

molteplici e non possono essere lasciate al caso o rimanere irrisolte.

### **Trovare soluzioni eque per l'efficienza del servizio e la tutela dei lavoratori**

Occorre sedersi davanti ad un tavolo e trovare soluzioni eque, che se da un lato garantiscano l'efficienza del servizio, dall'altro tutelino i lavoratori. Non sembra praticabile l'ipotesi di obbligare gli assistenti tecnici all'uso di mezzi pubblici, dato che spesso non esistono collegamenti tra piccoli comuni e, quando possibili, si scontrerebbero con la mancanza di collegamenti diretti, dei tempi di percorrenza e delle fermate, che renderebbero inefficace l'espletamento del servizio.

Una soluzione intermedia potrebbe essere l'uso predominante dell'assistenza da remoto e lo spostamento solamente in caso di necessità non altrimenti risolvibile, ma certamente non a spese del lavoratore o col mezzo proprio; ogni scuola dovrebbe essere dotata di un proprio mezzo di trasporto, di proprietà o in affitto, perché, come detto prima, lo stipendio di un assistente tecnico, e di un qualunque lavoratore ATA o docente, non permette certamente di potersi sobbarcare le spese del carburante, i cui aumenti, proprio in questo periodo, a causa della situazione internazionale, sono saliti alle stelle.

Il problema deve essere affrontato e superato al più presto, con nuove assunzioni, aumentando il numero delle scuole-polo e, quindi, le sedi di titolarità, anche se, a costo di essere ri-

petitivi, ribadiamo che, a nostro parere, la soluzione definitiva resta sempre quella di assegnare un assistente tecnico, fisso e stanziale, ad ogni istituzione scolastica del primo ciclo, anche alla luce dei costi, che, come abbiamo indicato prima, sono assolutamente sostenibili per le casse dello Stato e giustificati soprat-

tutto dai vantaggi che ne trarrebbe tutto il "sistema-scuola" in termini di qualità del servizio e di miglioramento dell'offerta formativa. Infatti non bisogna dimenticare che l'attività di supporto e di collaborazione degli assistenti tecnici ha una ricaduta positiva sull'attività didattica del docente.